Villa Romana rinvenuta a Cancello ed Arnone durante la costruzione di un impianto agrivoltaico

Di **Redazione** - 26 Ottobre 2024

A Cancello ed Arnone, gli scavi per il nuovo impianto Enel Green Power hanno portato alla luce una straordinaria Villa Romana, rivelando un tesoro storico di grande valore.

L'archeologia preventiva ha svelato un affascinante racconto del passato nella regione di Caserta. Le indagini, condotte dalla competente SABAP per le province di Caserta e Benevento, erano originariamente finalizzate alla costruzione di un innovativo agrivoltaico, un ambizioso progetto di Engineering & Construction Enel Green Power.

Tuttavia, durante il processo, si è verificato qualcosa di sorprendente: la villa romana è emersa dalle profondità della terra, rivelando la sua magnificenza. I resti scoperti ci narrano due diverse fasi della vita all'interno della villa.

La prima fase risale alla fine dell'era repubblicana e all'inizio del periodo augusteo, caratterizzata da eleganti strutture in opera reticolata. La seconda fase appartiene invece al tardo periodo imperiale e presenta maestose strutture in laterizio.

Questa eccezionale scoperta archeologica ci trasporta in un emozionante viaggio nel passato, permettendoci di immergerci nello splendore di un'epoca dimenticata. Siamo fieri di rendere omaggio alla storia di Cancello ed Arnone aprendo una finestra su un mondo antico che ancora risiede sotto i nostri piedi.

L'impianto Enel Green Power sarà ora integrato con rispetto per l'importante patrimonio archeologico scoperto, creando una connessione tra il glorioso passato e il futuro sostenibile.

L'area indagata, che copre una superficie di 1600 mq, ha restituito eccezionali elementi quali pavimentazioni in cocciopesto, "dolia", ovvero grandi contenitori in terracotta utili alla conservazione degli alimenti, anfore e strutture murarie in fondazione e in elevato, oltre a un cospicuo quantitativo di materiale ceramico tra cui una splendida lucerna in sigillata italica con scena erotica.

Tali ritrovamenti costituiscono una grande opportunità di studio e ricostruzione delle dinamiche insediative dell'ager Falernus, agro storico della Campania settentrionale istituito nel 318 a.C. tra il

monte Massico e il Volturno lungo la via Appia, ben noto ai romani per la fertilità delle sue terre.

Il Soprintendente Mariano Nuzzo ha dichiarato: *“Il nostro territorio ci consegna un’altra straordinaria testimonianza del passato. Le indagini svolte hanno restituito non solo un tesoro di inestimabile valore ma anche preziosissime fonti documentali indispensabili alla comprensione del passato e alla ricerca storica e archeologica cui stiamo dando impulso con straordinari risultati. Il notevole risultato raggiunto sigla l’importanza della cooperazione tra Istituzioni e privati e ci ricorda, ancora una volta, il valore delle azioni di tutela svolte dalle Soprintendenze, che consentono la salvaguardia e la conservazione del nostro patrimonio culturale senza arrestare il processo evolutivo del nostro Paese”.*